



Le Isole Eolie nel patrimonio mondiale dell'UNESCO

di Maurizio Parmiciano

Distribuzione gratuita

La XXIV Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale svoltasi a Cairns in Australia, alla fine dello scorso novembre ha approvato le tre candidature italiane alla Lista. Si tratta delle città di Assisi e Verona iscritte come bene culturale e delle Isole Eolie accolte invece nel settore "bene naturale".

Salgono così a 34 i siti italiani della Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco facendo risultare l'Italia il 1° Paese al mondo per numero di siti iscritti.

Delle Isole Eolie si è sottolineata l'importanza dell'arcipelago per gli studi vulcanologici che dal '700 ad oggi hanno richiamato schiere di studiosi ed appassionati da tutto il mondo. Non a caso la terminologia scientifica ha acquisito i termini "vulcaniano" e "stromboliano" per descrivere alcuni tipi di eruzione.

Le isole Eolie si collocano nel complesso sistema vulcanico di tutto il Tirreno centro-meridionale che dal Vesuvio e i Campi Flegrei giunge fino all'Etna con al centro il misterioso e inquietante Marsili, il vulcano sottomarino scoperto dai ricercatori del CNR due anni fa.

Marsili è attivo e sui suoi fianchi si stanno creando ulteriori crateri; praticamente è il vulcano più grande d'Europa, un gigante di circa 3000 metri con il cratere a 500 metri sotto il livello del mare, lungo 65 Km e largo 40 situato tra Cefalù e Salerno. Senza creare allarmismi gli studiosi non ne hanno escluso un'eruzione con effetti paragonabili ai maremoti che si verificano lungo le



Stromboli (foto di Riccardo Parmiciano)

coste del Pacifico, che tuttavia non pare immediata. La zona è comunque sotto osservazione.

L'importanza dell'inserimento delle Eolie nella World Heritage dell'Unesco, consiste nel fatto che per queste isole è stata considerata la caratteristica di unicità legata all'aspetto vulcanologico, un po' come quella delle isole Hawaii dove già esiste un "parco dei vulcani", mentre per i 691 altri siti del mondo si tratta in maggioranza di monumenti, villaggi archeologici o luoghi da salvaguardare dal punto di vista ambientale.

L'attività di costruzione-distruzione operata dalla natura, nonché i fenomeni detti "stromboliani" e "vulcaniani", osservati per la prima volta proprio alle

Eolie, sono infatti di grande interesse scientifico.

Si intende per "stromboliana" un tipo di eruzione caratterizzata da una serie di esplosioni ed emissioni di lava ad intervalli più o meno regolari e praticamente perenni che a Stromboli si verificano da 2000 anni; "vulcaniana" (dall'isola di Vulcano) è invece quel tipo di eruzione di tipo esplosivo che insieme a frammenti di lava e cenere emette nell'atmosfera veri e propri blocchi chiamati "bombe" dovuti a genere di magmi viscosi che rendono difficile la fuoriuscita dei gas i quali, poi, in seguito ad una forte pressione, causano questo tipo di esplosione. L'ultima eruzione di Vulcano risale al 1888.

L'inserimento nella lista del patrimonio Unesco comporterà privilegi per la conservazione e la valorizzazione, nel senso che non potranno essere disposti vincoli aggiuntivi rispetto a quelli esistenti; inoltre si avranno facilitazioni all'accesso di finanziamenti finalizzati alla salvaguardia e allo sviluppo che, se sapientemente sfruttati, non porteranno che miglioramenti sia alla qualità della vita che a un turismo non strettamente connesso alla stagione estiva.

Nella lista le Eolie si aggiungono, come realtà isolate, a Tino, Tinetto e Palmaria con le Cinque Terre della regione Liguria.

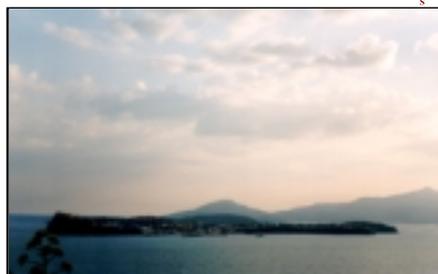
RIFERIMENTO INTERNET

www.stromboli.net

Dissensi per la costituzione della riserva marina "Il Regno di Nettuno"

di Roberto Gabriele

È quasi terminata, per quanto concerne l'aspetto socio-economico, condotta dalla società di ricerca "Biolink", la fase di studio della costituenda riserva marina che comprende le zone prospicienti le isole di Procida, Vivara e Ischia. Lo studio di fattibilità è stato già svolto dalla Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Ischia. Dopo il 31 gennaio 2001, quindi, sulla base di tali ricerche e sentiti i pareri dei Comuni, enti e associazioni ambientaliste, sarà emanato dal Ministro dell'ambiente il decreto istitutivo. Ma tale provvedimento suscita preoccupazione tra gli operatori turistici e i diportisti dell'isola di Procida, i quali temono che la limitazione delle aree prescelte comporti una definizione troppo rigida del perimetro costiero, che non consentirà la balneazione nelle numerose cale e insenature dell'isola, con il conseguente crollo della nautica da diporto.



Procida con Ischia sullo sfondo

Continua a pag. 2

Sostieni il nostro giornale

Con £ 25.000 annue diventi socio di **VIVARA** e ricevi **ALICUDI**. Con il tuo contributo gli permetterai di svilupparsi e diffondersi sempre di più!
c/c postale n° 40373805
intestato a
Associazione Vivara
via S.Teresa degli Scalzi n° 156/d
80135 Napoli



Ali Cudi ...

... è il notiziario dell'associazione Vivara e contemporaneamente un giornale per le piccole isole. Distribuito principalmente su di esse tratta argomenti prevalentemente isolani ed intende riunire virtualmente tutte le isole minori. Per maggiori informazioni visita il nostro sito.

Mi capita che i racconti più belli li scrivo pensando a qualcuno. E ora che scrivo a chi non conosco, immagino e spero che sia caloroso e paziente...

Ti scrivo per raccontarti un bel viaggio. Tira un vento assai forte, piove e il cielo è bianco di nubi. Acqua dal cielo, sottile e tagliente, acqua rotonda, nei conigli riempiti a formare le isole verso cui navighiamo. **I laghi flegrei.** Strane isole! Terra attorno e dentro...acqua!

L'Associazione Vivara (c'è ancora qualcuno che sogna!) ha organizzato la visita e alla guida della spedizione c'è Franco Nocella, di Feder-Mediterraneo, capitano garbato e sicuro della nostra "nave che viaggia". Si parte! Presto capiamo che il salto sarebbe stato di 1000, 2000 e più anni all'indietro nel tempo. Racconti dei laghi già porto al tempo della vigile Cuma. E poi grandi navi romane, eleganti velieri di legno preparati con armi da guerra, rostri e uncini, battaglie, leggende e antichi mestieri scomparsi.

Il primo lago, visitato con sguardo che gira, è il **Lago Fusaro**. Le parole passeggiano anche dentro la bella Casina. Vanvitelli l'aveva ideata e oggi ha qualcosa di fiaba. Il nome del lago ci dice che un tempo era usato per produrre la canapa. Questo è il lago dei frutti di mare, tranquillo e pescoso. Oggi aspetta, però, di poter continuare a produrre, fermo per il colera degli anni '70 e per gli studi che occorrono ancora e procedono davvero assai lenti.

Ci spostiamo, passando vicino al Castello di Baia, in un punto alto, sul **Lago Miseno**. Riparo per le navi romane di Augusto e importante base navale, il lago rac-

L'associazione Vivara, nell'ambito del programma ITACA, ha organizzato un'escursione ai...



Laghi flegrei-Verso strane isole

di Anna Maffia



Il Lago d'Averno

conta di un suo pupillo, Nerone, dei suoi singolari capricci e dei suoi arditi progetti di figlio. Tra quelli che più amarono il lago, l'imperatore Tiberio scelse di morire lì accanto, sul Capo Miseno. Proprio lì, dove oggi c'è un gran ristorante, macchia bianco cemento in un'isola verde. Ora il lago Miseno è profondo appena 2 metri e le sue acque salmastre non hanno più vita, interrate dagli scarichi delle fogne di un popolo civile!

E mentre diciamo che la prossima volta andremo a vedere, magari, la *Piscina Mirabilis*, ecco siamo vicino al **Lago Lucrino** e capiamo una cosa ancora non detta.

Non è scontato che tutti i posti di cui Franco ci parla possano essere visitati ancora oggi. L'antico porto di Baia, per esempio, e una parte dei palazzi imperiali sono finiti sott'acqua per il bradisismo.

Questa è una terra che più delle altre si modella e si muove col tempo. Così il Monte Nuovo è nato solo in un paio di giorni, così a Lucrino il lago era molto più grande e un tempo gran parco dei divertimenti imperiali. Certo il parco era molto più bello delle giostre raminghe che ora sono lì accanto, colorate di ferro e animali di goffa fattura per i bimbi turisti, bimbi, certo, non meno importanti dei ricchi signori romani.

Il percorso continua, passando sotto un ponte che sembra assai antico, tra tufo giallo e mura in *reticulatum* romano, e la nostra "nave che viaggia" si ferma solo quando avanti si apre un paesaggio che è forse il più bello di tutti. L'ultimo lago, tondo e di un blu suggestivo, il **Lago d'Averno**. Non piove e, se l'aria è immobile e fredda, i colori del lago dell'Ade sono ancora più cupi e irreali. Agrippa cercò di domare il bel lago. Poteva servire come ampio cantiere di navi o come arsenale, ma la sua natura di lago solitario, di isola silenziosa, ha prevalso. Acqua dolce, diversa dagli altri laghi. E i boschi che una volta furono rasi al suolo per costruire la flotta all'Impero Romano, ora stanno crescendo di nuovo e urlano al cielo il loro diritto di essere bosco e non nave.

Questi bellissimi laghi pieni di storia non meritano tanto abbandono. La loro natura così singolare chiede di essere ascoltata e osservata.

E per questo noi siamo in viaggio.

RIFERIMENTO INTERNET
www.ulixes.it



La Lucertola Marettimensis

di Fabio Lo Valvo

In Sicilia vivono quattro specie di lucertole: la lucertola campestre *Podarcis sicula*, la lucertola siciliana *Podarcis wagneriana*, la lucertola di Filfla (Malta) *Podarcis filfolensis* presente soltanto nell'isola di Linosa e Lampedusa e la lucertola striata comune *Psammotromus algirus* che vive soltanto sull'isolotto dei Conigli dell'isola di Lampedusa.

La lucertola siciliana è presente nell'arcipelago delle Eolie e delle Egadi con popolazioni in alcuni casi ben differenziate. La popolazione che vive sull'isola di Marettimo mostra un aspetto particolare rispetto alle altre popolazioni siciliane a tal punto che l'erpetologo Klemmer nel 1956 ne descriveva la sottospecie denominandola *marettimensis*. Verosimilmente, fino alla fine dell'800, doveva essere l'unica specie di lucertola presente sull'isola, ma per effetto del trasporto passivo, essa oggi convive in aree più antropizzate, con la lucertola campestre.

Recenti studi, su base elettroforetica, hanno dimostrato che solo a Marettimo e a Vulcano vi si osservano degli ibridi fra le due specie. L'area di ibridizzazione risulta essere una fascia di circa 200 metri attorno al paese, ovvero l'area di transizione che separa l'ambiente antropizzato da quello naturale. Alla luce di queste ricerche, non ci resta che sperare che questa fascia di ibridizzazione non si allarghi più di tanto altrimenti l'isola rischierebbe di perdere uno dei suoi più importanti gioielli naturali, quale endemismo insulare unico al mondo.

dalla prima pagina

Dissensi...

Anche il presidente dell'Associazione per la difesa e il rinnovamento della pesca nell'isola di Procida (A.Di.Ri.), Nicola Pellecchia, ha espresso chiaramente le sue perplessità "Se l'interpretazione della normativa che regolerà la riserva sarà restrittiva, la categoria dei pescatori rischia di affondare".

Ben diversa è invece la posizione di Pasquale Saurino, presidente della Cooperativa dei pescatori professionisti di Ischia "San Giovanni Giuseppe della Croce", il quale è fiducioso che "Con l'istituzione della riserva marina verranno tutelate le risorse ittiche del nostro mare e sarà eliminato il problema delle marinerie di altre località che vengono a pescare nelle nostre isole senza alcun controllo, penalizzando fortemente l'attività. Con i nostri sistemi di pesca, la riserva marina ci trova tutti d'accordo. Solo uno sfruttamento equilibrato delle risorse ittiche compatibile con la tutela della fauna marina può riservare alla pesca professionale uno spazio adeguato, consentendo di preservare ed incrementare per il futuro la fonte del nostro lavoro, come è già accaduto in molte aree dove le riserve sono state istituite. Bisogna che i Sindaci dei Comuni e le Autorità competenti diano il massimo impulso a questa iniziativa e che la gestione della riserva sia affidata ai rappresentanti delle popolazioni locali e non ad organismi estranei alla nostra realtà sociale ed economica. Inoltre alcune nostre imbarcazioni sono omologate per la "pescaturismo" che può divenire un'interessante forma di integrazione del nostro reddito e grazie alla riserva di Nettuno si potrà puntare su itinerari culturali e naturalistici che consentiranno di far conoscere al turista il nostro lavoro e l'ambiente in cui operiamo. Occorrerà quindi un'organizzazione che permetterà di coordinare al meglio un'attività in crescita che può coinvolgere anche i giovani".

Favorevole all'istituzione dell'oasi marina è pure l'Assessore alla pesca del Comune di Procida, Salvatore Costagliola: "La pesca professionistica non sarà penalizzata; per le aree protette, inoltre, la legge prevede che all'attività di pesca possono partecipare solo i pescatori residenti".

È dal lontano 1991 (legge quadro sulle aree protette 6 dicembre '91 n.394) che si è cominciato a parlare del "Regno di Nettuno", ben dieci anni fa. Difficoltà d'ogni tipo durante questi anni: tortuosità legislative, lentezza e cavillosità burocratiche, opposizione delle popolazioni locali, interessi privati privilegiati rispetto a quelli collettivi, etc.

Dovrebbe essere chiaro a tutti, ormai, che la protezione e la valorizzazione delle risorse ambientali promuove una corretta educazione naturalistica, sviluppa un turismo ambientale e culturale compatibile con le esigenze di tutela del territorio, favorisce la diffusione di una cultura del mare. Purché, una volta istituite, le riserve non esistano solo sulla carta, ma nella realtà sostanziale.

Ali Cudi

Un corriere per le piccole isole

Trimestrale dell'associazione Vivara

Progetto Mediterraneo

Registrazione Tribunale di Napoli

N.°3674 del 22/10/1987

Direttore Responsabile: Franco Nocella

Direttore Editoriale: Maurizio Parmiciano

Redazione e sede:

Via Giacinto Gigante, 34 - 80136 Napoli

Tel. e fax: 081-5490447 * 081-5446600

Posta elettronica:

associazione@vivara.it

infoisole@vivara.it

Sito web: www.vivara.it

Proprietario: Associazione Vivara

C/C postale N° 40373805

intestato a:

Associazione Vivara

via S.Teresa degli Scalzi N° 156/d

80135 Napoli

Grafica: Antonio Chiaese

Stampato da:

Tipografia Dragonetti - Montella (Av)

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale: attualità, curiosità, costume, racconti marinai, caratteristiche del posto (flora, fauna, progetti turistici, attività culturali, gastronomia ecc.), può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.



“Niente parchi naturali senza la consultazione degli enti locali”

di Vito Antonio Cuppone

Conservare e valorizzare quanto di bello ci circonda dovrebbe essere un obiettivo primario di ogni singolo individuo, di ogni comunità locale, nazionale, sovranazionale. Troppo spesso però, mentre si discute di un provvedimento, o una legge passa i vari gradi di giudizio, il nostro patrimonio naturale rischia di subire danni irreversibili.

In questa sede tenterò di ricostruire la situazione dei parchi e delle riserve naturali nella Regione Campania.

Per far questo occorre seguire un percorso che parte da una legge nazionale, passa per una legge regionale, un ricorso al TAR e finisce con una sentenza della Corte Costituzionale.

Prima di iniziare ci tornerà utile fare un cenno all'art.117 della nostra Costituzione.

Quest'articolo stabilisce il principio secondo il quale norme legislative regionali non possono non ottemperare a principi fondamentali stabiliti da leggi dello Stato. Pertanto, se in una legge nazionale viene espresso un principio generale, il legislatore regionale non vi può derogare.

Orbene, abbiamo tutti gli elementi per iniziare il nostro ragionamento.

In primo luogo vediamo cosa dice la legge 6 dicembre 1991, n. 394, legge quadro sulle aree protette, in materia di istituzione di un parco e di riserve naturali.

Secondo tale normativa principio fondamentale è che al procedimento di istituzione di un'area protetta partecipano le province, le comunità montane e i comuni interessati.

Tale partecipazione si realizza attraverso conferenze “per la redazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio”.

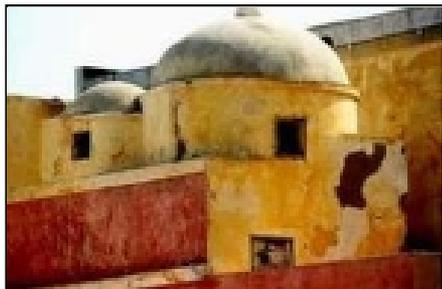
Resta di tutta evidenza che la ratio seguita dal legislatore nazionale è quella di coinvolgere le comunità locali nel procedimento che pone vincoli nei territori soggetti alla loro competenza amministrativa.

Una partecipazione, pertanto, necessaria.

Analizziamo ora cosa succede, non più di due anni dopo, nella Regione Campania.

La legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania) prevede la istituzione di un Comitato consultivo regionale che rappresenta adeguatamente il mondo scientifico e l'associazionismo ambientale, ma non le province e i comuni interessati. La normativa regionale non prevede la partecipazione delle indicate autorità locali in un momento fondamentale nella creazione di un'area protetta, ovvero nei momenti della perimetrazione e individuazione degli obiettivi da perseguire.

Di SIMONE MAZZUCONI
è stato pubblicato un romanzo di ambientazione eoliano-panarellese a sfondo storico-bellico dal titolo “PANAREA 1942”.
Nel sito www.panarea.com/1942.html si può leggerne qualche pagina in anteprima;
per ulteriori informazioni e per ordinarlo scrivere a panarea1942@panarea.com



L'infermeria borbonica di Ventotene



La casa padronale di Vivara

Ancora, due anni dopo con decreto del Presidente della Regione Campania si stabilisce la perimetrazione, benché provvisoria, e si assegnano misure di salvaguardia all'istituendo Parco Regionale dei Campi Flegrei.

Il comune di Procida propone ricorso al Tribunale Regionale Amministrativo e quest'ultimo solleva una questione di legittimità costituzionale per contrasto con l'art.117 Cost..

La suprema corte il 1° settembre 2000 si è pronunciata affermando: “La disciplina regionale denunciata, discostandosi dall'art. 22 della legge quadro n. 394 del 1991 sia per l'omessa previsione di forme di partecipazione degli enti locali territorialmente coinvolti nell'istituzione dell'area naturale protetta, sia per l'omessa previsione dello strumento della conferenza, specificamente incluso dal legislatore statale tra i principi fondamentali della materia, viola l'art. 117 della Costituzione, che impone il rispetto dei principi fondamentali stabiliti dal legislatore statale”.

Questa è la breve ricostruzione della storia dei parchi e delle riserve naturali in Campania.

Ma nel frattempo quanto tempo è trascorso? Ben nove anni.

E le aree individuate dalla legge regionale 33/93, Matese, Roccamonfina e foce Garigliano, Taburno – Camposauro, Partenio, Foce Volturno e costa di Licola, Campi Flegrei, Monti Lattari, Monti Picentini, Monti Eremita – Marzano, Foce Sele e Tanagro, Lago Falciano, di quale tipo di tutela hanno beneficiato? Credo che la risposta sia pacifica.

Ma tentiamo un'altra riflessione. Qual'è la finalità di una legge che detta regole per la istituzione di parchi e riserve naturali? È stesso il legislatore nazionale che ci viene in aiuto “la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale”.

Alcuni dei territori che devono essere oggetto di tutela sono riusciti a restare indenni da atti di deturpazione solo grazie ad organizzazioni di volontariato seriamente impegnate in opere di monitoraggio del territorio e denuncia di atti lesivi. Per altre zone, invece, la sorte non è stata eguale. Prendiamo a puro titolo esemplificativo l'isolotto di Vivara. Soltanto recentemente, grazie alla Protezione Civile e ai lavoratori socialmente utili, l'isolotto sta riacquistando la sua fisionomia naturale. Troppo facile era diventato negli ultimi anni, per bande di balordi, scavalcare il recinto di accesso e commettere puri atti di vandalismo.

Per superare queste situazioni, seppur condividiamo le cautele della Regione Campania, invitiamo la stessa a colmare urgentemente l'attuale vuoto normativo e disciplinare, in aderenza ai principi delle leggi nazionali, una materia fondamentale al fine di creare quelle oasi naturali protette in territori, di straordinario valore, oggi troppo spesso degradati.

Vorrei concludere sottolineando che oltre a “conservare” è necessario “valorizzare”.

Valorizzare può anche significare sviluppo sociale attraverso nuova occupazione. Un parco ha sì bisogno di dirigenti ma anche di impiegati ed operai che quotidianamente lavorano al miglioramento dell'area.

In definitiva, il principio da affermare con decisione è che amare ciò che ci circonda e non distruggerlo per pura stupidità o peggio per protesta contro chi sa chi, può aiutare a migliorare la qualità della vita di tutti noi.

È possibile scrivervi per proporre temi inerenti le realtà locali.
iusnaturae@vivara.it



Ventotene

di Giorgio Parmigiano

Nata dalle viscere della terra in diverse ere geologiche, Ventotene poggia su di un letto di roccia basaltica ed alterna strati di tufo compatto a strati di rocce miste di ceneri e lapilli. Chiamata dai Greci “Dispensatrice di ogni cosa” poi battezzata la terra del vento, l'isola è stata oggetto di alterne vicende, presa e lasciata, conquistata e persa, prima i Greci ed i Fenici, poi, entrata a far parte dell'Impero romano, esce dalla leggenda ed entra nella storia, storie di pirati di monaci di galeotti di grandi e primitivi boschi di lecci, di canne battute dal vento, di torrido sole e di grandi burrasche, ma lei è lì distesa

sull'acqua, fanciulla che dorme, carezza il suo corpo ma cancella le tracce del tuo passaggio. Ventotene è ora un'area marina protetta per la salvaguardia e la valorizzazione del suo patrimonio storico e naturale da scoprire in tutti i suoi aspetti più affascinanti e segreti, dalle ardite cisterne, opere idrauliche realizzate per fornire acqua alla lussuosissima villa Giulia di età augustea, alle ingegnose peschiere, l'attualissimo ed efficiente porto romano con i suoi ancor oggi intatti magazzini e tanti altri reperti che rendono quest'isola tutta da gustare e, statene certi, non resterete delusi.

L'Associazione Italiana Naturalisti

L'A.I.N. (Associazione Italiana Naturalisti) è l'associazione dei laureati in scienze naturali (Dottori Naturalisti) e degli studenti iscritti al corso di laurea in Scienze Naturali.

Fondata nel 1974 dal botanico Bruno Peroyne, è presente su tutto il territorio nazionale con 16 sezioni regionali. Vi aderiscono circa 1500 soci operanti nei settori della didattica, della ricerca e della libera professione. L'A.I.N. fa parte della consulta delle professioni non regolamentate presso il CNEL (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), ed è membro della FEDAP (Federazione Associazioni Professionali Ambiente e Paesaggio). Possono iscriversi, in qualità di aderenti tutti coloro che ne condividono le finalità. L'associazione si pone l'obiettivo di tutelare i laureati in Scienze Naturali, operando per migliorare la loro preparazione e svolgendo opera d'informazione presso il pubblico, le aziende e le istituzioni sul ruolo e le professionalità del naturalista. In tale prospettiva l'A.I.N. mantiene contatti molto stretti con il mondo accademico italiano, con il fine di contribuire ad aggiornare sia l'attuale corso in scienze naturali, sia i nuovi corsi a matrice ambientale che stanno nascendo nell'ambito della riforma dell'Università. Lo scopo è mantenere la ricerca e lo sviluppo dei corsi universitari al passo con i tempi e in linea con le esigenze del mondo professionale.

Oltre a ciò l'associazione opera curando la formazione post-laurea, organizzando corsi di aggiornamento professionale, seminari, convegni, stages. L'A.I.N. ha elaborato un mansionario ed un tariffario del Dottore Naturalista, strumenti aggiornati periodicamente indispensabili sia per i soci professionisti, sia per i potenziali committenti che ad essi possono fare riferimento.

Per certificare la professionalità dei singoli Naturalisti (in particolare di coloro che esercitano la libera professione), e per pubblicizzare le competenze esistenti, l'A.I.N. ha promosso un proprio albo interno di certificazione: "Repertorio Nazionale Soci Esperti".

Questo strumento si ispira ai registri autoregolamentati tipici dell'ordinamento delle professioni in alcuni Paesi europei, in attesa della legge di riforma delle libere professioni, attualmente all'esame del Parlamento, che dovrebbe ufficializzare l'esistenza di albi di certificazione gestiti dalle associazioni di categoria. L'accesso al repertorio è riservato ai laureati e subordi-



nato alla presentazione del curriculum professionale corredato dai certificati e dai documenti comprovanti la formazione post-laurea e le attività professionali svolte. Le domande vengono esaminate da una commissione nominata dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.I.N. che, sulla base del punteggio attribuito alla documentazione presentata, inserisce il candidato in una delle tre categorie che attualmente costituiscono il Repertorio: Tirocinanti (neo-laureati, in fase iniziale di formazione professionale) Qualificati (con titoli relativi alla formazione post-laurea, ma con breve attività professionale) ed Esperti (con qualificata preparazione e prolungata attività professionale).

Ai soli "Esperti" l'A.I.N. rilascia un timbro personale e numerato.

I soci del Repertorio sono tenuti a provare, ogni cinque anni, di continuare a svolgere attività professionale e di aggiornamento, pena la decadenza dall'albo. Gli elenchi degli iscritti al Repertorio Nazionale Soci Esperti sono pubblici e specificano per ogni socio le discipline di competenza, i settori e l'esercizio professionale, le lingue straniere conosciute, i recapiti. Attraverso tali elenchi tutti i potenziali committenti (enti locali, enti parco, società di progettazione, privati cittadini, ecc.), possono reperire professionisti esperti nei diversi settori di competenza dei Dottori Naturalisti. Il repertorio è consultabile sul sito Internet dell'associazione www.ain-it.org e viene inviato in stampa a chiunque ne faccia richiesta (e-mail: segreteria@ain-it.org)

A.I.N. Associazione Italiana Naturalisti c/o Dipartimento Biologia Vegetale - Viale Mattioli 25
10125 TORINO



BREVI...

...è stato affidato al Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze un progetto per la valorizzazione del patrimonio vegetale delle isole dell'**Arcipelago Toscano**. Sono previsti censimenti di specie botaniche, interventi per la valorizzazione e la creazione di giardini e orti a tema, con finalità conservative e didattico-educative.

A **Capraia** (sempre nell'**Arcipelago Toscano**) è stata decisa la bonifica della discarica detta "dello Zurletto".

...a **Capri**, dopo circa trent'anni, sono "rientrati" a far parte del colore locale i due asinelli che avevano il compito di trasportare i turisti verso la salita del monte Tiberio dove si trovano gli scavi di *Villa Jovis*.

Gli asinelli avevano conosciuto un momento di celebrità alla fine degli anni '40 per aver trasportato illustri attori che all'epoca frequentavano l'isola.

...la Green Cross International, presieduta da Mickail Gorbaciov, provvederà al recupero di una delle numerose isolette della laguna Veneta satelliti di Venezia.

Si tratta di **S. Giacomo in Paludo**, che versa in uno stato di vero e proprio abbandono come tante altre isolette della laguna. L'obiettivo è quello di rianimare l'isola con il restauro delle strutture esistenti, assicurando il rispetto delle caratteristiche storico-archeologiche.

...è nata a **Pantelleria** una società aerea per collegamenti con la Sicilia e con il Continente e per rilanciare il turismo. Si chiama "Blue Line", ed è stata costituita da un gruppo di panteschi, (gli abitanti di Pantelleria) tra imprenditori e professionisti, il cui Presidente è il Sindaco dell'isola. La società si prefigge di noleggiare aerei per garantire innanzi tutto i collegamenti durante la stagione turistica, che si intende allungare da aprile fino ad ottobre, e di sopperire all'assenza dello Stato in questo settore mediante la gestione di voli charter.



Scopri le isole

L'associazione Vivara ha tra i suoi scopi quello di far conoscere la storia, le tradizioni, i valori naturalistici e archeologici delle piccole isole, "microcosmi" misteriosamente vitali, la cui vera identità emerge soprattutto in primavera, autunno ed inverno, quando esse si rivelano in tutto il loro fascino.

Per il programma Giglio l'associazione organizza visite guidate per "gruppi" e in particolare per scolaresche di ogni ordine e grado, con l'intento di avvicinare bambini e ragazzi in modo diretto e coinvolgente alla natura delle nostre isole più vicine proponendo vari ed interessanti percorsi sull'arcipelago Pontino-Campano, con itinerari predefiniti, a Capri, Ischia, Procida, Vivara, Ponza e Ventotene.

Per ulteriori dettagli visita il nostro sito internet www.vivara.it e "clicca" *Per le scuole*, oppure telefona ai numeri

081- 5446600 * 0347- 7711979
081- 5490447

ALI CUDI lo trovi a:

PROCIDA: EDICOLA COSTAGLIOLA
-Piazza della Repubblica
-Alla Marina
-Alla Chiaiolella

CAPRI: -Az. Aut. Soggiorno e Turismo - Capri
-Hotel "SYRENE"

Anacapri: CARTOLERIA "PICAPRI"

ISCHIA: Az. Aut. Soggiorno e Turismo
Banchina del Redentore

EDICOLA JOLLY - via De Luca

Casamicciola-Forio: CARTOLERIE REGINE
Ischia Ponte: MUSEO DEL MARE

VENTOTENE: Ag. Immobiliare BENTILEM

PONZA: EDICOLA "IODICE" - Piazza Dante

STROMBOLI: SUPERMERCATO SIGMA

FAVIGNANA: EDICOLA MICELI

ARCIPELAGO TOSCANO: AZIENDA
PROMOZIONE TURISTICA

Corso Italia N° 26-Portoferraio

ARCIPELAGO LA MADDALENA:
SERRA PROMOTION

MARETTIMO: Associazione CSRT Marettimo
Via Campi N° 3

POZZUOLI: Az. Aut. Soggiorno e Turismo
Via Campi Flegrei N° 3

ROMA: LIBRERIA "IL MARE"
Via del Vantaggio N° 19

MILANO: LIBRERIA DEL MARE
Via Broletto N° 28

NAPOLI: - CITTA' DELLA SCIENZA
- Libreria "BERISIO" - Port'Alba
- Libreria "SPACCANAPOLI"
Via B. Croce N° 38
- Barracuda Travel-Via S. Rosa N° 5